

pagina 5

ATTUALITA'



Marco Travaglio
giornalista e saggista
intervistato
dal nostro giornale

pagina 2

ROMANO PRODI

**Il programma sull'Europa
del presidente
della Commissione
manda in crisi il centrodestra**

pagina 3

POLITICA



**Triciclo, l'opinione
di Fausto Bertinotti,
Oliviero Diliberto
e Fabio Mussi**

Editoriale

Perché due pesi due misure?

Antonio di Pietro

Cari lettori, pongo una questione di metodo che vorrei si esaminasse nelle discussioni che la Margherita e i DS affrontano nelle riunioni di questi giorni in merito alla lista unica per le Europee. Dicono (nei giornali perché a me non lo dicono nemmeno) che l'Italia dei Valori deve restare fuori dal progetto perché non sarebbe un partito riformista e perché la lista unica è riservata ai partiti dell'Ulivo e non a forze politiche esterne. Entrambe le affermazioni sono ambigue, fuorvianti e servono solo per nascondere la reale ragione per cui ci escludono: non vogliono confrontarsi sui seguenti temi che noi vogliamo porre sul tappeto del programma: 1. l'incompatibilità delle candidature per le persone condannate definitivamente per reati gravi; 2. il divieto dei doppi incarichi (parlamentari italiani ed europei, amministratori locali e parlamentari); 3. la necessità di un'unica tornata elettorale (amministrativa, europea, referendum) per risparmiare denaro pubblico, per disturbare meno i cittadini e per permettere a tutti di partecipare; 4. l'impegno diretto delle forze politiche nel sostenere le ragioni del referendum contro il lodo Schifani per cui l'Italia dei Valori ha raccolto le firme. Domando ai signori segretari del centrosinistra: sono queste ragioni per dire che noi non siamo un partito riformista? Ed allora che vuol dire essere riformisti? Forse chiudere un occhio o tutti e due sulla questione morale? Oppure adattare le elezioni ai propri bisogni e non a quelli della collettività? Far spendere più soldi all'erario quando se ne possono spendere meno? Anche noi dell'Italia dei Valori ci riconosciamo come voi appieno nel "documento Prodi".

Addirittura io e Rutelli militiamo al Parlamento Europeo nello stesso eurogruppo, l'Eldr. Perché allora due pesi e due misure? E che vuol dire l'affermazione secondo cui la "lista unica" resta chiusa a noi perché non siamo dell'Ulivo? Prima che non lo eravamo ci avete rimproverato per non esserlo e adesso che vogliamo starci ci dite che non possiamo. Anche il Partito repubblicano europeo prima non era dell'Ulivo (tanto è vero che si è presentato da solo alle passate elezioni politiche).

Eppure il Pre è stato inserito nella "lista unica" e l'Italia dei Valori no. Perché anche in questo caso due pesi e due misure? La verità è una e una sola: l'Italia dei Valori è una forza politica di cui vorreste volentieri farne a meno perché scuote le vostre coscienze, perché non volete affrontare alla radice la questione morale che essa rilancia, perché volete nascondere la testa sotto la sabbia per non vedere. Sapendo, però, di avere bisogno di noi per vincere le elezioni volete tenerci ibernati per utilizzarci solo al momento delle elezioni e solo per fare cassetta elettorale. A questo gioco al massacro non ci stiamo. Per una questione di dignità personale e di rispetto verso quegli elettori che ci hanno dato la loro fiducia che speriamo si rendano conto dell'inganno e ne traggano le conseguenze.

Amsterdam, l'Eldr prepara il Manifesto elettorale per l'elezioni del 2004

Liberaldemocratici europei a congresso

L'Italia dei valori ottiene consenso alle proprie proposte

Pur con l'animo turbato dal barbaro attentato di Nassyria, la partecipazione di Italia dei valori al 24esimo congresso del Partito Liberal Democratico Riformista Europeo (ELDR) non è stata un atto meramente formale, come spesso avviene in questi casi. Non solo siamo stati propositivi in termini di apporto al Manifesto per il pro-

gramma elettorale europeo 2004, ma abbiamo costantemente interagito con il gruppo di lavoro incaricato di preparare le raccomandazioni di voto per i delegati al Congresso. Ciò ha permesso di ottenere un sostanziale consenso alle nostre proposte.

Servizio a pagina 8/9

La delegazione dell'Idv con il presidente dell'Eldr, Hoyer. Da sinistra Bernacconi, Borghesi, Calò e Vella



L'opinione

Liberali a confronto di Orlando Vella

Quest'anno il Congresso ha avuto un'importanza particolare. Lo scopo primario è stato di far incontrare i decisionisti liberali chiave per discutere e dibattere sulle più importanti questioni dell'agenda europea, il secondo è stato quello di prepararci alla grande sfida del giugno 2004: le elezioni europee. Tra le questioni di maggior rilievo vi è stato il dibattito sull'adozione del Manifesto Elettorale 2004 dell'ELDR, ossia il nostro programma politico che non sarà usato solo durante la campagna elettorale, ma sarà il nostro documento di riferimento per tutti e quattro gli anni del mandato parlamentare.

Segue a pagina 9

Scorie, il governo fa della Basilicata la pattumiera nucleare del Paese

Matera - "Ci saranno pure dei giudici a Berlino" dichiarò un mugnaio tedesco, che era in lite con il re Federico il Grande sfidandolo con questa battuta. E' quanto dovrebbe dire, nel contesto dello Stivale, il popolo Lucano destinatario di una strana ed inaspettata strenna natalizia. Seppure un po' anticipata. Il

territorio di Scanzano Jonico, nel materano, sito sull'omonima costa diverrà deposito nazionale di scorie radioattive, grazie alla particolarità della propria natura geologica. Il provvedimento, è a firma del Consiglio dei ministri, datato 13 novembre. Immediato è stato lo sconcerto manifestato dal sin-

daco della città jonica Mario Altieri, da Roma, dove al momento si trovava. La situazione è divenuta particolarmente calda. Le varie forze politiche ed ambientaliste, le comunità metapontine sono in mobilitazione permanente.

Segue a pagina 2



MATITE BEN TEMPERATE DI ANTONINO CALABRESE

Quei morti sul tavolo della pace.

Così siamo sempre entrati in guerra noi. Sempre dopo e sempre nelle guerre degli altri. A cominciare dalla Crimea, passando per la prima e la seconda guerra mondiale, per finire con quelle del golfo. Mussolini disse che gli servivano poche migliaia di morti per sedersi al tavolo della pace. Qualcosa del genere deve aver pensato anche Cavour ai suoi tempi. Cambiano gli interpreti ma i personaggi e la sceneggiatura no. Oggi sono morti dei Carabinieri. Ragazzi e padri di famiglia come ne ho conosciuti tanti quando ho avuto l'onore di indossare la divisa come ufficiale di complemento. Un mio carissimo amico, collega di quel tempo, doveva essere già lì. Mesi fa gli chiesi: "Ma sei sicuro? Hai una moglie e due figli piccoli. Lì non è la Bosnia, lì fanno sul serio", mi rispose: "Qualcuno deve pur andarci". Per sua fortuna sono cambiati i programmi ed è anco-

ra qui con noi, spero per sempre. Adesso abbiamo i nostri morti ma di pace non se ne parla e l'unico tavolo in funzione è quello dell'obitorio. Una guerra in cui ieri non bisognava entrare e dopo oggi è praticamente impossibile uscire. Quanti morti ha messo in budget il governo italiano? Avremo abbastanza oro per coniare le medaglie, o serviranno le fedeli vedove? È sempre difficile giudicare una guerra, ma quei poveri Carabinieri questa non la faranno diventare più giusta, anche se hanno provato a renderla meno ingiusta. Dicono che erano gli unici a cercare di aiutare la popolazione. Ne sono sicuro perché ho conosciuto chi è stato in Libano e nei Balcani ed è per questo che li hanno colpiti, come la Croce Rossa e l'ONU, proprio per radicalizzare il conflitto, impedire il dialogo ed uccidere la pace.

Segue a pagina 4